

REGGIO INIZIATIVE CULTURALI S.R.L.

Via Colsanto n. 13 - 42124 Reggio Emilia - Tel. 0522 524714
sito web: www.reggioiniziativeculturali.com / e-mail: info@reggioiniziativeculturali.it
C.F. e P.IVA: 02459410359 – Codice SDI: USAL8PV

Nel Bicentenario della Nascita di Carlo Collodi (1826 – 1890)

BALENE E NASI TURCHINI

Sulle orme di Pinocchio tra realtà e finzione



con

STEFANIA ROCCA *voce recitante*

& Stefano Giavazzi *pianoforte*

Un'idea di Federica Restani

*Musiche di S. Prokofiev, P. Glass, C. Debussy, N. Rota, E. Pozzoli,
B. Bartok, R. Sakamoto, L. Pagliarini, E. Satie, F. Poulenc, M. Mussorgsky, R. Schumann*

Distribuzione Reggio Iniziative Culturali S.r.l.

DRAMMATURGIA - NOTE AL TESTO di Federica Restani

Tradizionalmente “Pinocchio” viene interpretato come una storia di formazione. Al centro vi è il percorso di un essere incompiuto che, attraverso errori, tentazioni, cadute e prove, conquista progressivamente la propria umanità. Il viaggio di Pinocchio è il viaggio di chi deve imparare a distinguere il desiderio dalla responsabilità, la libertà dall'arbitrio, il sogno dalla realtà.

Questa rilettura sceglie un altro sguardo. Nel testo di Collodi la Fata Turchina è forse il personaggio più misterioso e meno definibile dell'intera vicenda. Non possiede la stabilità degli altri protagonisti. Cambia continuamente forma, età e funzione. È bambina, sorella, madre, donna, animale. Compare e scompare. Si lascia credere morta per poi riapparire. È presenza concreta e figura simbolica nello stesso tempo. La sua identità sembra sfuggire a qualsiasi tentativo di definizione definitiva. Questa caratteristica è diventata il punto di partenza della nostra ricerca.

In questa versione la Fata non è soltanto un personaggio della storia. Diventa il luogo da cui la storia viene osservata e raccontata. La vicenda di Pinocchio si trasforma così in una lunga memoria attraverso la quale una donna ripercorre il proprio percorso di trasformazione. Il centro della narrazione non è più soltanto il figlio che cresce, ma la relazione che si costruisce tra chi cresce e chi accompagna quella crescita.

La scelta di affidare il racconto alla Fata nasce dalla convinzione che ogni processo educativo sia, inevitabilmente, un processo reciproco. Siamo abituati a pensare che siano i figli a trasformarsi e gli adulti a guidare. L'esperienza ci insegna invece che ogni figlio modifica profondamente il genitore che lo accompagna. Ogni relazione educativa costringe a ridefinire continuamente la propria identità, i propri limiti, le proprie aspettative e persino la propria idea di amore.

In questa prospettiva le diverse incarnazioni della Fata possono essere lette come le tappe di una medesima coscienza femminile. La bambina dai capelli turchini rappresenta lo stupore e la possibilità. La Fata è la figura che tenta di orientare e proteggere. La madre è colei che accetta di assumersi la responsabilità dell'altro. La capretta sullo scoglio diventa infine l'immagine di una presenza che continua a vegliare pur sapendo di non poter più intervenire. Più che una successione di personaggi, queste figure costituiscono le diverse età della donna.

Al centro del racconto emerge allora un tema che attraversa tanto la vicenda di Pinocchio quanto quella della Fata: il rapporto tra verità e menzogna. Nel romanzo la menzogna è resa visibile dal naso che cresce. Tuttavia, osservata dalla prospettiva della Fata, essa assume un significato più ampio. Le bugie di Pinocchio non sono tanto trasgressioni morali, ma o il tentativo di sottrarsi alla verità di sé stesso. Ogni menzogna nasce dalla difficoltà di accettare ciò che si è, i propri limiti, le proprie responsabilità, le conseguenze delle proprie azioni.

Ma anche la Fata compie un percorso analogo. Anch'essa si nasconde dietro forme diverse, attraversa maschere e identità, sperimenta ruoli differenti. La sua ricerca riguarda una verità diversa ma altrettanto complessa: la verità dell'amore. Progressivamente comprende che amare non significa correggere l'altro fino a renderlo conforme ai nostri desideri. Non significa proteggerlo da ogni errore. Non significa salvarlo. Significa accettare che la crescita passi attraverso esperienze che non possiamo vivere al posto suo. La Fata scopre così il limite della propria azione e, insieme, la profondità del proprio legame.

Per questo motivo il vero tema del racconto non è tanto la trasformazione del legno in carne, ma la ricerca di una verità più profonda sulla natura delle relazioni umane. Pinocchio diventa progressivamente capace di essere sé stesso. La Fata diventa progressivamente capace di lasciarlo essere. Le loro trasformazioni procedono in parallelo. Mentre il figlio conquista autonomia, la madre impara il distacco. Mentre lui rinuncia alle illusioni dell'infanzia, lei

rinuncia all'illusione di poter controllare il destino di chi ama. Il punto di arrivo di entrambi non è la perfezione, ma l'autenticità.

Così la storia di Pinocchio diventa anche la storia di una donna che, accompagnando la crescita di un figlio, scopre parti di sé che non conosceva. Una donna che attraversa l'infanzia, la cura, l'attesa, la delusione, la speranza e infine il distacco, che comprende come ogni autentico percorso di crescita sia sempre un movimento reciproco, capace di trasformare chi ne è coinvolto da entrambe le parti. Ogni trasformazione genera altre trasformazioni. Ogni relazione autentica modifica entrambi i suoi protagonisti e ogni figlio che trova la propria strada costringe, inevitabilmente, chi lo ama a trovarne una nuova.

MUSICHE

La musica è parte integrante della drammaturgia e agisce come controcanto emotivo e strutturale, sulle note S. Prokofiev, P. Glass, C. Debussy, N. Rota, E. Pozzoli, B. Bartok, R. Sakamoto, L. Pagliarini, E. Satie, F. Poulenc, M. Mussorgsky, R. Schumann.

Ogni brano è scelto per affinità tematica e registro emotivo: infanzia, ossessione, stupore, ferocia, catarsi.

STEFANIA ROCCA



Attrice italiana con una carriera internazionale, elogiata dalla critica per la sua capacità di smentire luoghi comuni e stereotipi oltre a recitare in generi, lingue e ruoli sempre diversi. È direttore artistico di OFF- Otranto Film Found Festival. Ha studiato recitazione a Roma al Centro Sperimentale di Cinematografia e all'Actor's Studio di New York. Ha ricevuto 8 nomination e vinto 5 premi tra cui Golden Globe, David di Donatello e Nastro d'Argento. Ottima interprete sia a teatro che per l'audiovisivo, ha partecipato a numerosi film italiani e produzioni internazionali tra i quali *Il talento di Mr. Ripley* di Anthony Minghella, candidato a 5 Oscar, *Love's Labour's Lost* di Kenneth Branagh, *Hotel* del premio Oscar Mike Figgis, *Heaven* di Tom Tykwer, *Mary* e *Go Go Tales* di Abel Ferrara. E ancora:

Inside Out di Jean Luc-Godard, è stata Anna d'Austria nella serie francese *D'Artagnan et le trois mousquetaires*, di Pierre Aknine, *Le Candidat* di Niels Arestrup, *Le Candidat libre*, di Jean-Baptiste Huber, *L'Envahisseur* di Nicolas Provost. Per il cinema italiano: *Nirvana* del premio Oscar Gabriele Salvatores, con il quale si aggiudica il Golden Ciak award. Con *Viol@*, opera prima di Donatella Maiorca, vince il Golden Globe e si aggiudica la nomination come miglior attrice ai Nastri d'Argento. Da icona moderna interpreta una serva, contadina veneta in *Rosa e Cornelia* di Giorgio Treves, che le vale un Globo d'oro come migliore interprete; *Resurrezione*, dei fratelli Taviani, *Casomai* di Alessandro D'Alatri, *Piazza delle cinque lune* di Renzo Martinelli, *L'amore è eterno finché dura* di Carlo Verdone, *Il cartaio* di Dario Argento, *La vita come viene* di Stefano Incerti. Per *La bestia nel cuore*, film drammatico di Cristina Comencini che entra nella cinquina dei finalisti per l'Oscar al miglior film straniero, vince il Kineo award, *A woman* di Giada Colagrande. È nel cast delle commedie di Carlo Vanzina *Un matrimonio da favola* e *Non si ruba a casa dei ladri* e nel toccante *Abbraccialo per me* di Vittorio Sindoni, *Sono Tornato* diretto da Luca Miniero, Il thriller *Dietro la notte* per la regia di Daniele Falleri, *L'uomo che disegnò Dio* di Franco Nero.

Anche con la televisione di qualità raggiunge il grande pubblico con importanti lavori tra i quali *Mafalda* di Savoia diretta da Maurizio Zaccaro; le serie tv di Riccardo Milani *Tutti pazzi per amore* e *Di padre in figlia*. Con *Edda Ciano e il comunista* di Graziano Diana si aggiudica diversi premi internazionali; *La grande famiglia* dirette nel corso degli anni da Riccardo Milani e da Riccardo Donna; *Adriano Olivetti-La forza di un sogno* di Michele Soavi, *Gli anni spezzati Il giudice* di Graziano Diana, *Altri tempi* di Marco Turco, *Nozze romane* di Olaf kreinsen, *Cops* per la regia di Luca Miniero e la serie *Tutta colpa di Freud* diretta da Rolando Ravello. *Vita da Carlo3* al fianco di Carlo Verdone.

In teatro ha lavorato con registi del calibro di Robert Lepage in *Polygraphe*, Walter Le Moli in *Giovanna D'Arco* e Jerome Savary in *Irma la dolce*, con Luciano Melchionna in *Squalificati*, *Ricorda con Rabbia* e *L'anno del pensiero magico*. Alessandro Baricco e Gabriele Vacis in *Totem*. Franco Però in *Scandalo*, Alessandro Gassmann in *Il silenzio grande*, *L'amore non lo vede nessuno*, diretta da Pietro Maccarinelli.

Recentemente è stata la protagonista nel musical *Chicago* di Chiara Noschese ed insieme a Valeria Solarino è stata diretta da Alessandro Baricco in *Tucitide* con i100 Cellos. Ha diretto e interpretato lo spettacolo *La Madre di Eva* tratto dal libro di Silvia Ferreri.

Ha firmato numerosi cortometraggi e sta per esordire alla regia con il suo primo film *L'ora di tutti*, che si ispira all'omonimo romanzo di Maria Corti.

STEFANO GIAVAZZI *pianoforte*

Illustre pianista mantovano, ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio di Musica di Mantova diplomandosi con il massimo dei voti e la lode. Successivamente ha proseguito i suoi studi con il M° Rinaldo Rossi. Ha dimostrato subito particolare interesse, oltre che al repertorio solistico, alla musica da camera strumentale e vocale.

Si è perfezionato con Jean Micault, Gyorgy Sandor, Joaquin Achucarro, Boris Bloch, Massimiliano Damerini, Sergio Perticaroli, e con Norbert Brainin e il Trio di Trieste per la musica da camera. Ha ottenuto numerosi premi in concorsi pianistici. Tra i tanti spiccano i maggiori riconoscimenti ai Concorsi Porrino di Cagliari, Dasinamov, Rendano di Roma, Martha del Vecchio di Genova.



Si è esibito per numerosi enti concertistici in Italia e in Spagna, Grecia, Germania, Francia, Polonia, Slovenia. Nel 2000 è stato invitato ad esibirsi per l'unica edizione italiana dell'Europeo Congress. Ha suonato con varie orchestre tra cui l'Orchestra da Camera di Mantova, l'Orchestra di Cagliari, la Filarmonica di Genova, l'Orchestra Costantin Silvestri di Bucarest, l'Orchestra Filarmonica di Oradea, gli Archi Italiani, l'Orchestra Sinfonica di Bari con cui ha suonato il Triplo concerto di Beethoven e l'Orchestra della Radio di Pilsen con la quale si è esibito alla Philharmonie di Monaco. Ha effettuato registrazioni radiofoniche per Radio 3 e per la Radio Slovena. Ha inciso il quintetto per pianoforte ed archi di Brahms, un CD con musiche inedite di Lucio Campiani, un CD per la Bottega Discantica registrato al Teatro Bibiena con il violinista Paolo Ghidoni, i Concerti n° 3 e n° 4 per pianoforte e orchestra di W. A. Mozart, le Quattro Stagioni di Astor Piazzolla. Nel dicembre 2009 è uscito per l'etichetta Wide Classique un cofanetto di quattro cd con l'esecuzione dell'opera integrale per pianoforte e violino di L. van Beethoven con il violinista Franco Mezzena. Nel 2017, sempre con Mezzena, ha iniziato l'incisione di tutte le sonate di Mozart per violino e pianoforte.

Vanta collaborazioni cameristiche con artisti quali il Tartini Quartet, Bin Huang, Astor Piazzolla, Lorna Windors, Giuseppe Ettorre, Rodolfo Bonucci, Gabriella Munari, Franco Mezzena, Nicholas Jones, Cirtomir Siskovic.

Nel 2010/2011 è stato membro della Commissione Musica presso il Ministero dei Beni Culturali sezione Spettacolo dal vivo.

Insegna presso il Conservatorio di Musica di Mantova.

Fin dalla sua fondazione nel 1995 è direttore artistico della Società della Musica di Mantova con la quale ha organizzato oltre 300 eventi concertistici.